

Il diario di
MARCELLA
FASSONE

Caro Diario,

ci sono momenti che restano impressi, anche se non succede niente di speciale.

Quella sera, per esempio, Alfonso mi aveva invitata a casa sua e aveva preparato la pizza.

Non era perfetta, ma era buona.

Si vedeva che l'aveva fatta in fretta, anche perché io gli avevo detto che dovevo tornare presto per vedere Sanremo con mamma e papà.

Rideva mentre tagliava la pizza, con quella sua voce un po' roca, come se avesse sempre appena finito di ridere. Mi faceva sorridere anche solo a sentirlo parlare. Mi sentivo bene, tranquilla.

Quando siamo usciti era già buio.

Siamo saliti in macchina, lui guidava e io guardavo fuori.

La strada era silenziosa, i fari illuminavano solo un pezzetto alla volta e tutto il resto era nero.

Non parlavamo tanto, ma non serviva.

La sua presenza bastava. La sua mano sul volante si muoveva sicura e la sua spalla sfiorava la mia. In quel momento mi sono sentita protetta.

Non so spiegare bene perché mi è rimasto così impresso quel momento.

Forse perché era semplice, vero.

Uno di quei ricordi che tornano in mente all'improvviso e ti fanno sorridere senza un motivo preciso...e ogni tanto ci penso ancora e ogni volta si accende dentro un piccolo calore.

La tetra mano della mafia già incombeva su di noi.



MAFIA

Sanremo

E poi... il rumore, un rumore che squarciò l'atmosfera tranquilla che si creava sempre quando stavo con mio fratello e che ne aprì la strada a molti altri.

In quell'attimo ebbi paura, quasi un infarto, mi accoccolai tra le braccia di mio fratello e dopo...i miei ricordi non sono vividi...ricordo solo che provai un dolore lancinante a cui seguì il buio pesto, un buio senza speranza, un buio mortale.



Caro Diario,

mi ritrovo, di nuovo, per l'ennesima volta, a immaginare e fantasticare le reazioni dei miei genitori e l'angoscia da loro provata.

E' stato soltanto un istante, un istante prima della tempesta.

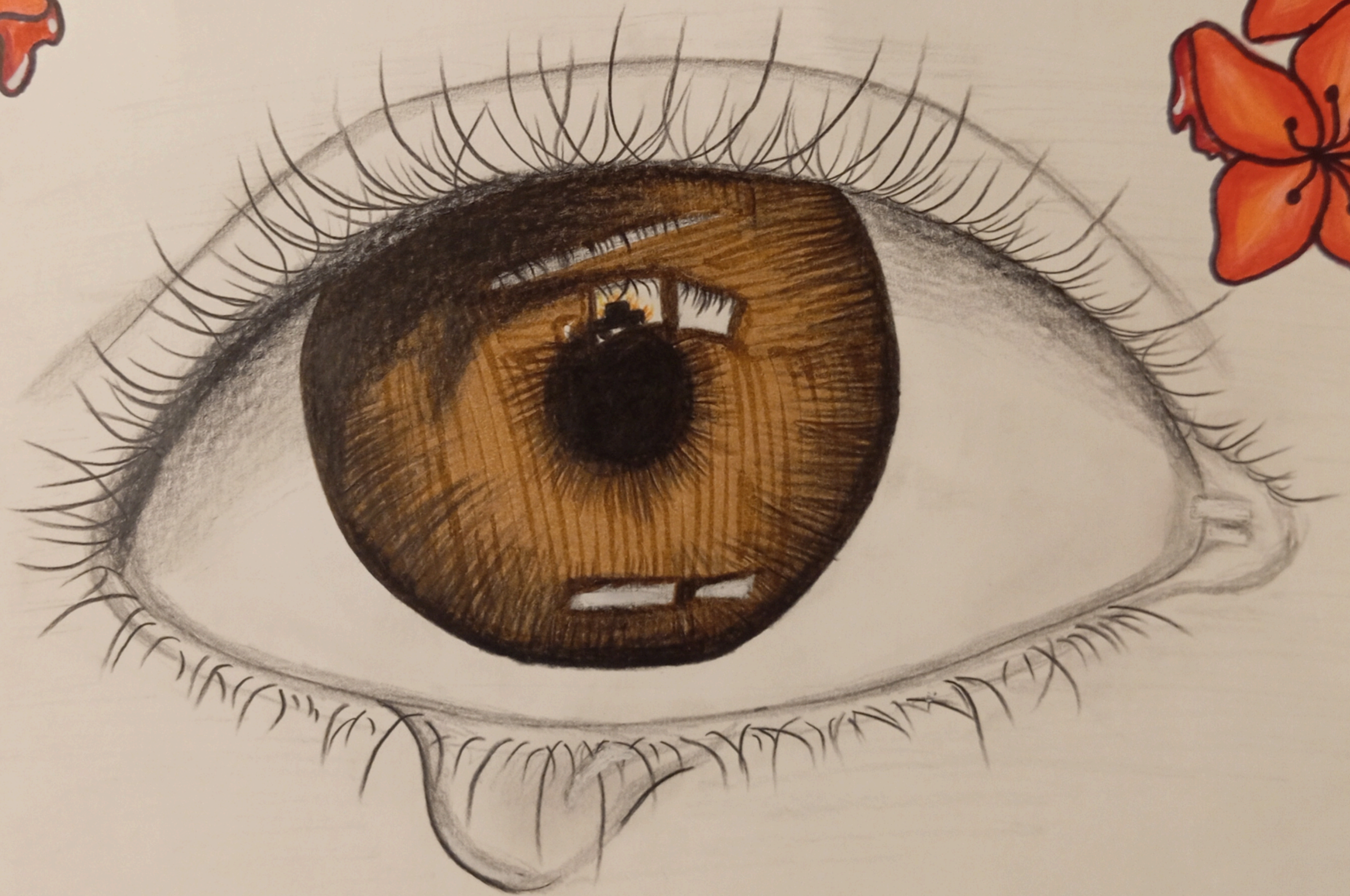
Mi riesce molto difficile assimilare tutto questo, ma sono certamente in grado di riprodurre la scena, come se la stessi ancora vivendo, ma da spettatrice, questa volta consapevole dell'accaduto.

Adesso guardo quella macchina ferma, i vetri rotti. Vedo due figure dentro...una piccola, rannicchiata, e una più grande, immobili.

Non sento più niente, né il freddo della sera, né la paura, ma vedo il dolore.

Lo vedo negli occhi di mamma e papà, nelle loro mani che si stringono forte, nelle loro lacrime che non finiscono mai.

Sono certa che proveranno tristezza, incredulità, paura, sgomento...ma ho la sensazione che proveranno un profondo rimorso, anche se non ho capito per quale motivo...



La mia famiglia: mia mamma era zitta, non spiegava, mio papà sempre con la pistola, quattro figli, uno in galera e tre cadaveri...Perché?

Perché a me? Cosa avevo fatto di male? Volevo solo guardare la televisione, volevo solo tornare a casa. Non capisco. Non capisco perché quella fretta di vivere, quella gioia per le piccole cose, si sia spenta così, in un attimo di rumore e di buio.

Ora capisco perchè la mia famiglia era strana, perchè la mamma non voleva farmi uscire da sola, perchè mi chiedeva sempre con chi parlavo e chi mi parlava, perchè i miei fratelli giravano con la pistola, perchè la mia mamma mi diceva sempre di stare zitta e di far fare agli uomini...ora capisco...provava a salvarmi...ma il mio destino era segnato in quella famiglia e in quel paese...bastava andare a raccontare tutto alle persone giuste...spero che la mia mamma ora, anche se sola, abbia il coraggio di farlo!!!



Caro Diario,

bizzarro scriverti proprio ora, dopo la mia morte, quel momento che sembra molto lontano, ma che può sorprenderti in qualsiasi istante. Io non l'ho mai temuta, d'altronde come può una bambina come me conoscere questo lato oscuro della vita? Le leggende hanno sempre detto che durante gli ultimi respiri rivedi i momenti migliori della vita sfrecciarti davanti agli occhi come saette.

Io non ci avevo mai creduto fino a quando è arrivato effettivamente il mio ultimo battito. Ho rivisto la mia famiglia, i miei amici e tutto l'amore che mi avevano donato.



Caro Diario,

oggi mi sento vuota, è come se fossi bloccata in un limbo dove non riesco a provare nulla, solo tanta tristezza.

Guardo da lontano quella che sarei potuta essere, una me più felice, più forte.

Vedo anche la mia famiglia, diversa, forse più serena. Fa male pensare a tutto quello che non è stato.

Il mio più grande sogno era quello di diventare una maestra...



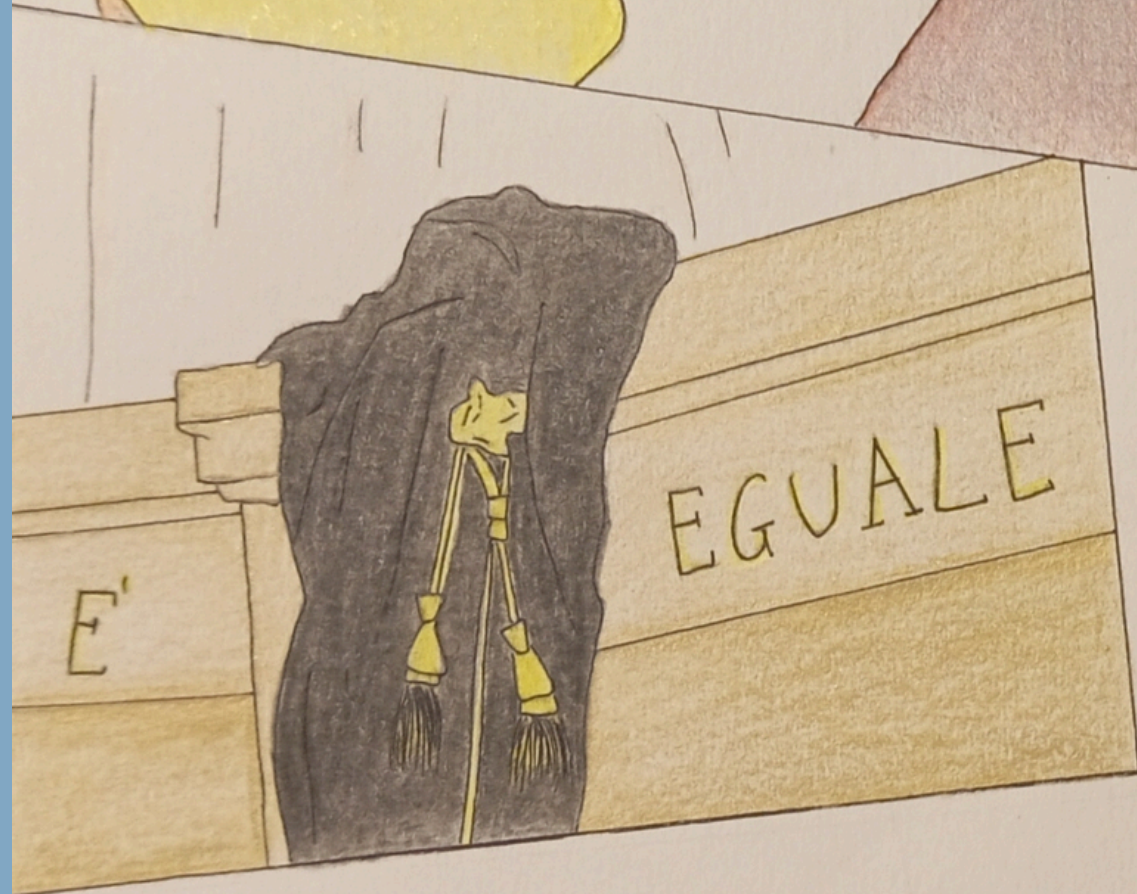
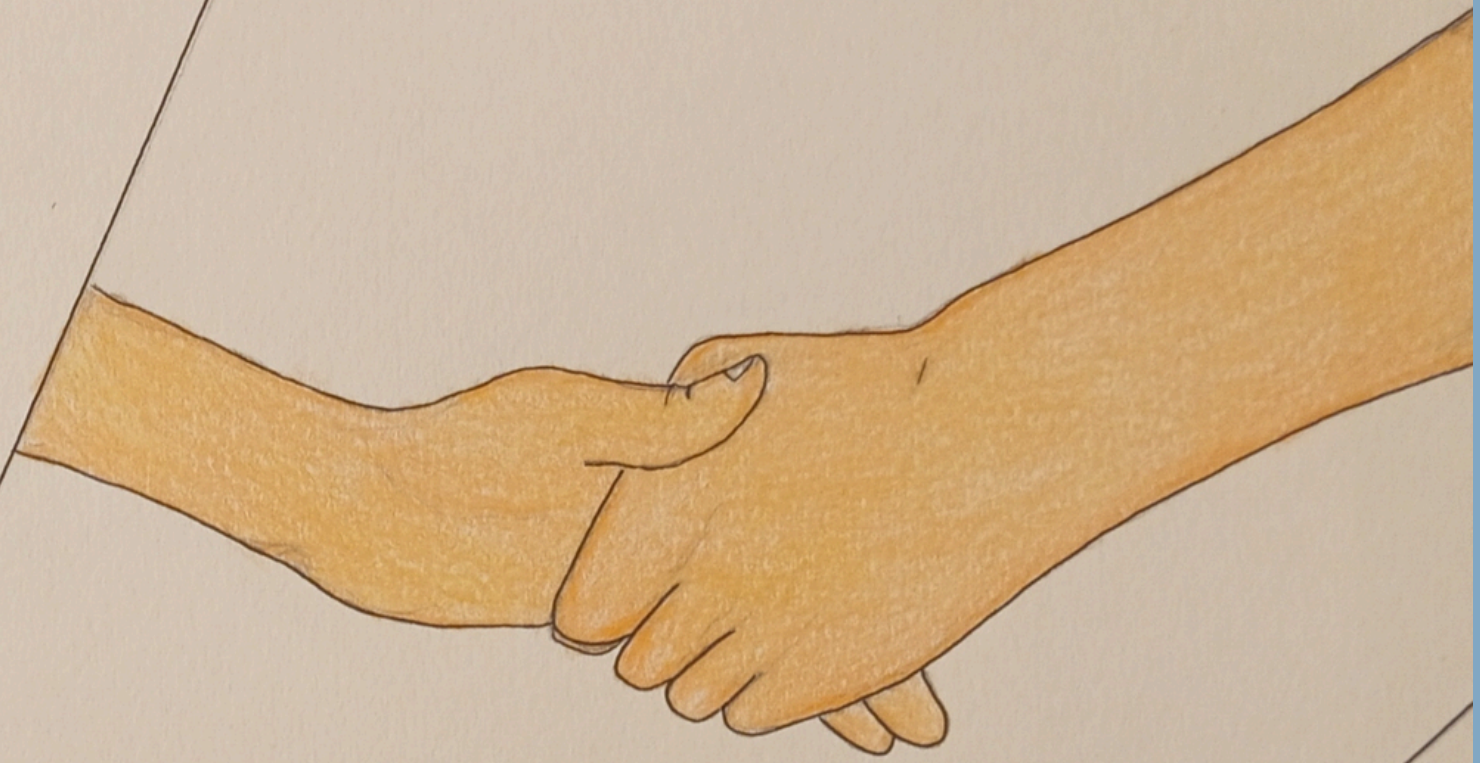
Caro Diario,

se potessi tornare indietro, prima che tutto ciò accadesse, anche solo per un minuto, per dire a mamma e papà quanto gli voglio bene, per abbracciare forte Alfonso.

Ma non posso. Posso solo guardare, da questo strano posto dove non c'è più tempo, il ricordo di una vita troppo breve, spezzata per niente.

Un grande, inspiegabile senso di ingiustizia.

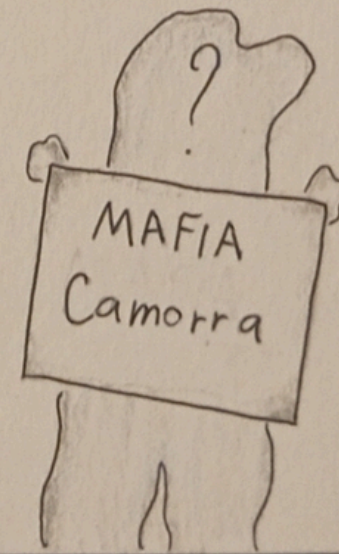
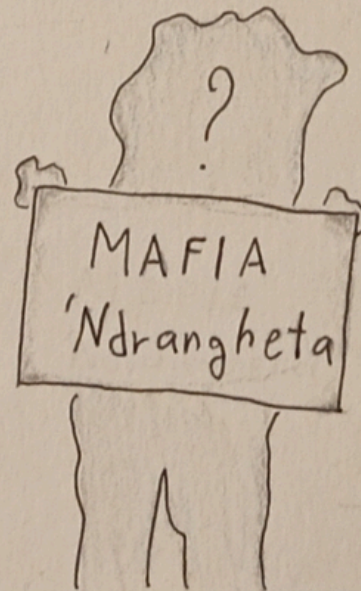
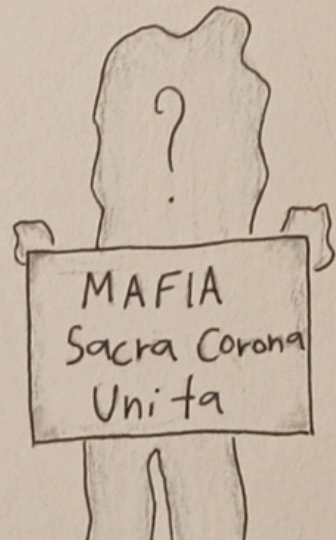
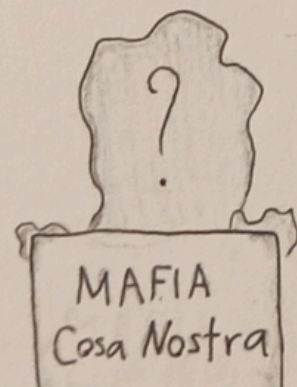
Nonostante ciò, se questo fosse mai possibile, il mio desiderio sarebbe quello di denunciare con l'appoggio di mia mamma, quello che loro hanno fatto subire a me, a mio fratello, alla mia famiglia, alle nostre vite.



30

20

10



14
FABRIZIO

Con tutto il cuore

I.C. E. DE AMICIS MARCALLO
PLESSO A.VOLTA DI INVERUNO

a.s. 2024/25

Classe 3C

Giada Benelli, Leonardo Bevilacqua, Miriam Bottini,
Giada Caletti, Asia Cutruzzolà, Simone Farabutin,
Michele Giuliano, Giovanni Lassini, Alice Lena,
Hashir Mahmood, Mary Maiorino, Lorenzo Minnelli,
Noor Mohammad, Alice Moroni, Sara Moroni,
Arianna Morrone, Dennis Pozzi, Mattia Ranzani,
Leonardo Seccia, Arfa Shamshad, Asia Simola,
Francesco Sulfaro